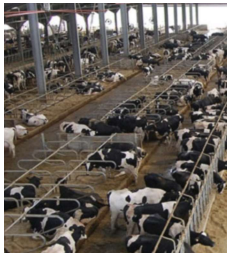
ECONOMIA Le borse merci settimanali vedono nuovi cali per il frumento a causa delle importazioni

Prezzi agricoli: in crescita il latte spot

Anche questa settimana i prezzi del frumento sono caratterizzati da un trend ribassista. Borsa Merci telematica italiana ha segnalato la flessione dei listini del grano duro, in particolare quello fino, che nella terza settimana di ottobre ha perso l'1,6% rispetto allo stesso periodo di settembre attestandosi a 383 euro alla tonnellata. Sull'anno precedente la riduzione è stata del 25%.Bmti ha attribuito il calo dei listini alle importazioni soprattutto quelle provenienti dalla Turchia favorite dalla svalutazione della lira turca.

Cereali – Dalle rilevazioni Ismea per quanto riguarda i cereali a Cuneo il frumento tenero extra Ue ha perso l'1,3%. Meno 0,9% l'orzo estero. Il tenero buono mercantile e il mercantile hanno segnato +1,8%, +2% il fino. Bene anche mais (+1,9%) e orzo (+2,6%). A Bologna in aumento del 3,2% il grano tenero di forza, +1,3% quello estero comunitario. In flessione dell'1,3% il frumento duro.



Anche a Catania il duro fino perde l'1,5% .

A Vercelli in ripresa il riso Baldo (+7,4%), Balilla e Centauro (+11,5%), Indica e Thaibonnet (+12,9%), Ribe, Dardo e Selenio (+11,5). Riso su terreno positivo anche a Novara: +5,4% Baldo,+9,4%Indica e Thaibonnet, +7,8% Ribe, Dardo e Luna, +6,8% Roma, +7,9% Selenio. Per i semi oleosi ad Alessandria cali dell'8,2% per i semi di colza. A Genova -0,4% per l'olio di semi raffinati di arachide e -0,8% per quelli di mais. Alla Granaria di Milano tra i teneri nazionali crescono quelli di forza, panificabile, panificabile superiore, biscottiero e altri usi. Tra gli esteri segno più per panificabile e non comunitario.

Nessuna variazione per il frumento duro sia nazionale che estero.

Per i semi oleosi listini in rialzo per i semi di soia nazionali e per quelli esteri.

Per quanto riguarda gli olii vegetali grezzi segno più per i semi di girasole, meno per la soia delecitinata.

Sul fronte degli olii vegetali raffinati alimentari in flessione semi di arachide, di soia e di palma.

Aumenti per tutte le varietà di risoni e risi con la sola eccezione del Vialone nano.

Alla Borsa Merci di Foggia prezzi in riduzione per il grano duro biologico, fino e mercantile.

Non quotato il frumento tenero.

Latte – Il latte spot a Milano ha guadagnato lo 0,9% come a Verona.

Carni – Per le carni suine ad Arezzo proseguono i cali con -2% per i capi da allevamento da 30 kg e -1,4% per i 40 kg.

A Parma -0,8% per i suini da allevamento da 15 kg, -1,6% (25 kg), -2%(30 kg), -1,4%(40 kg) e -1,3% (50 kg). Guadagnano lo 0,4% i capi da macello (144/152 kg e 160/176 kg).

Anche a Perugia riduzioni per i suini da macello da -1% dei 15 kg a -1,8% dei 30 kg.

Per gli avicoli ad Arezzo +1,1% le faraone e +5,3% le galline.

A Verona +13,6% le galline di taglia media.

In crescita a Foggia gli agnelli (+3,2%), gli agnelloni (+2,4%) e le pecore (+6,7%).

Listini Cun – Per i suinetti in rialzo i lattonzoli da 7 kg, giù le taglie 15, 25, 30 e 40 kg, in calo i magroni da 50 kg, stabili quelli da 65 e 80 kg e in aumento la taglia 100 kg.

Stabili suini e scrofe da macello, tagli di carne suina fresca e grasso e strutti.

Nessuna variazione per i conigli e le uova.

Imballaggi: l'Ue boccia l'insalata in busta

Le bottiglie di vino vengono esentate dalle norme sugli imballaggi che sono confermate per l'ortofrutta con il limite ora fissato a 1 kg che rischia di cancellare dagli scaffali dei supermercati l'insalata in busta, i cestini di fragole, le confezioni di pomodorini e le arance in rete di peso inferiore al limite. A denunciarlo è la Coldiretti in riferimento agli effetti dell'adozione da parte della Commissione ambiente del Pe della relazione sulla proposta di regolamento della Commissione imballaggi e rifiuti di imballaggio, con 56 voti a favore, 23 contrari e 5 astensioni.

Un testo che nella forma attuale apre ad una serie di problemi, dal punto di vista igienico-sanitario, della conservazione e degli sprechi, che potrebbero aumentare, come potrebbero aumentare anche i costi per i consumatori e per i produttori. Ma si rischia anche un effetto negativo sui consumi dove i prodotti di quarta gamma, dalle insalate in busta alla frutta confezionata, sono ormai entrati profondamente nelle abitudini degli italiani, con il pericolo di ridurne il consumo, già calato del 10% per la frutta e del 6% per gli ortaggi nel primo semestre del 2023, con un impatto pericoloso sulla salute.

Salvo invece il vino con l'esenzione agli obblighi di riutilizzo per le bottiglie fortemente sostenuta dalla Coldiretti, che viene confermata, in maniera positiva e migliorativa rispetto alla proposta originaria della Commissione. Sventato il rischio della standardizzazione delle bottiglie per il vino e la riduzione del loro peso, eliminando di fatto il formato magnum ma anche le tipologie più "importanti" come ad esempio quelle necessarie per i grandi vini invecchiati, dal Barolo all'Amarone.

La battaglia si sposta ora per la seduta del Parlamento in plenaria, ad oggi previsto per la settimana del 20 novembre, per migliorare un testo che è ancora fortemente penalizzante per alcuni settori dell'agroalimentare.

COLDIRETTI N. 37 27 OTTOBRE 2023

IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

Il pressing di Coldiretti e Filiera Italia scongiura l'esclusione dei settori dagli aiuti alla promozione

Salvi i fondi Ue su vino e carne

Prandini: "Fermato il tentativo di penalizzare alcuni prodotti simbolo dell'Italia"

Grazie al pressing del Governo italiano, sollecitato nei giorni scorsi da Coldiretti e Filiera Italia con una lettera a firma del Presidente di Coldiretti Ettore Prandini e dell'Amministratore delegato di Filiera Italia Luigi Scordamaglia il programma di lavoro annuale 2024 nell'ambito della politica di promozione dei prodotti agricoli dell'Ue è stato approvato senza alcun riferimento a possibili criteri di valutazione dei progetti che penalizzino la promozione sul mercato interno di cibi come la carne rossa, i salumi e le bevande alcoliche come il vino.

Il giusto impegno dell'Unione Europea per tutelare la salute dei cittadini non deve tradursi in decisioni semplicistiche che rischiano di criminalizzare ingiustamente singoli prodotti indipendentemente dalle quantità consumate.

L'equilibrio nutrizionale va ricercato tra i diversi cibi consumati nella dieta giornaliera e non certo condannando lo specifico prodotto.

Si tratta peraltro di un orientamento incoerente con il sostegno accordato dall'Unione alla Dieta Mediterranea, considerata un modello alimentare sano e benefico per la prevenzione di molte malattie, tra cui il cancro, ma che si fonda anche sul consumo equilibrato di tutti gli alimenti a partire dal bicchiere di vino ai pasti.

I limiti posti all'attività di promozione rischiano di colpire prodotti dalle tradizioni secolari con un impatto devastante sulla biodiversità dei territori colpendo i prodotti tipici e soprattutto famiglie impegnate a combattere, spesso da intere generazioni, lo spopolamento e il degrado.

L'Italia è il Paese più ricco di piccole tipicità tradizionali che hanno bisogno di sostegni per farsi conoscere sul mercato e che senza sostegni alla promozione rischiano invece di essere condannate all'estinzione.

Gli ultimi innumerevoli tentativi atti a demonizzare vino, carne, salumi e prosciutti, con milioni di lavoratori europei in questi settori coincidono in maniera evidente con la propaganda del passaggio a una dieta unica mondiale, dove il cibo sintetico si candida a sostituire quello naturale e non lo possiamo accettare.

Sarebbero evidenti le ripercussioni negative in termini di competitività delle imprese sul mercato europeo – in un periodo già reso difficile dagli effetti della pandemia e delle guerre in atto – e basata su una stigmatizzazione aprioristica di alcuni prodotti. Una penalizzazione ingiustificata che andrebbe ad esclusivo vantaggio delle produzioni importate dai Paesi Extra Ue, con standard ambientali e qualitativi ben al di sotto di quelli europei.

Fondamentale, dunque l'eliminazione di riferimenti a questi prodotti dal testo finale approvato, a tutela della norcineria italiana che è un settore di punta dell'agroalimentare nazionale grazie al lavoro di circa centomila persone tra allevamento, trasformazione, trasporto e distribuzione con un fatturato che vale 20 miliardi.

Senza dimenticare il volano economico generato dal vino italiano che vale circa 14 miliardi di fatturato e offre opportunità di lavoro nella filiera a 1,3 milioni di persone.

ECONOMIA L'annuncio al tavolo ortofrutticolo, accolte le richieste di sostegni della Coldiretti

Fondi in arrivo per pere, kiwi e cambiali

"Risponde alla nostra richiesta di garantire liquidità immediata alle imprese, lo stanziamento di 10 milioni di euro di aiuti diretti per la crisi delle pere, di 2 milioni di euro per i kiwi e altri 20 milioni per le cambiali agrarie". E' il commento del presidente della Coldiretti Ettore Prandini sulle misure proposte al tavolo ortofrutticolo dal Ministro dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare Francesco Lollobrigida che ha anche annunciato il potenziamento dei controlli sul settore ortofrutticolo e una forte campagna di comunicazione per contrastare il calo dei consumi.

"Nel piano di comunicazione è anche importante indirizzare meglio la campagna frutta nelle scuole con azioni di educazione alimentare orientate verso la stagionalità e il consumi di ortofrutta locale mentre per la promozione all'estero serve un strategia e un regia unica nazionale che non si può demandare alle regioni" ha continuato Prandini nel sottolineare che "sul lato delle importazioni servono più controlli e il blocco Ue per i prodotti provenienti da Paesi che dimostrano di non avere il controllo della situazione, come ad esempio Sudafrica con partite di agrumi contaminate da "macchia nera". Preoccupano infatti – ha affermato Prandini – le emergenze e il rinvenimento di malattie ed insetti alieni contro i quali è necessario intervenire anche con la ricerca e l'innovazione a partire dal via libera alla nuova genetica green (Tea).

"E' importante affrontare il tema della disponibilità di manodopera con una gestione dei flussi più efficiente partendo dal decreto triennale che abbiamo fortemente sostenuto e che può dare una grande mano tenendo conto che si passa dalle 14 mila unità di lavoro stagionale alle 82 mila del 2023 fino alle 90mila del 2025" ha continuato Prandini nel precisare che "alle imprese serve la certezza di poter avere a disposizione lavoratori regolari e di non subire la concorrenza sleale di chi sfrutta le persone".

"Infine uno dei punti nevralgici del sistema è la necessità di aumentare l'aggregazione dell'offerta, migliorando nel complesso il sistema delle Op e Aop nazionali con il superamento delle distorsioni che stanno indebolendo il settore, rispetto a competitor come la Spagna che stanno crescendo molto più di noi e per questo – conclude Prandini – serve una regia nazionale più forte nell'indirizzare le risorse dell'Ocm ortofrutta, rendendole la base sulla quale costruire il rilancio e la competitività del settore".

Le ripercussioni provocate da caro energia ed emergenza climatica, a partire dall'alluvione in Romagna, hanno colpito duramente i raccolti nazionali con un calo dei raccolti che arrivano al -63% per le pere. Una situazione che mette a rischio il futuro del frutteto Italia che negli ultimi 15 anni ha già perso 100 milioni di alberi, secondo l'analisi Coldiretti. Un patrimonio di 330mila aziende ortofrutticole presenti lungo la Penisola con 15 miliardi di euro di fatturato tra prodotto fresco e trasformato, pari ancora oggi al 25% del valore della produzione agricola nazionale.

Direttiva fitofarmaci, l'Ue sacrifica pomodori e vino

L'Unione Europea vuole sacrificare produzioni alla base della dieta mediterranea, dal vino al pomodoro, ritenute meno importanti pur di portare avanti la propria irrealistica proposta di dimezzare l'uso di fitofarmaci. E' quanto denuncia la Coldiretti in riferimento all'approvazione da parte della Commissione (Envi) del Parlamento Europeo del progetto di relazione sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (Sur).

Un provvedimento che avrebbe un impatto devastante sulla produzione agricola dell'Unione Europea e nazionale aprendo di fatto le porte all'importazione da paesi extra Ue che non rispettano le stesse norme sul piano ambientale, sanitario e del rispetto dei diritti dei lavoratori. Vale la pensa ricordare che i cibi e le bevande stranieri sono oltre sei volte più pericolosi di quelli italiani.

Serve dunque continuare il pressing sulla Ue affinché riveda le proprie scelte nei prossimi passaggi e metta in atto un approccio più realistico per sostenere l'impegno dell'agricoltura verso la sostenibilità che ha già portato l'Italia a classificarsi come la più green d'Europa con il maggior numero di imprese agricole che coltivano con metodo biologico su circa 1/5 della superficie agricola totale e il taglio record in un decennio del 20% sull'uso dei fitofarmaci che restano essenziali per garantire la salute delle coltivazioni.Secondo lo studio della Commissione Europea peraltro "i maggiori impatti sulla resa si verificano in colture che hanno una rilevanza limitata, come l'uva, il luppolo e i pomodori". Una vera assurdità se si pensa che il pomodoro è l'ortaggio più consumato in Europa, tal quale e come derivati (passata, polpa, pelati, sughi…), e l'uva, sia da tavola che trasformata (in vino, succhi, distillati…) è una produzione di cui l'Europa detiene il primato mondiale. Senza dimenticare che l'Italia, che si contende con la Francia il ruolo di principale produttore mondiale di vino ed il primo produttore di derivati di pomodoro in Europa, sarebbe il Paese più danneggiato da una politica europea folle e lontana dalle realtà delle imprese e dei consumatori.

Un indirizzo che tradisce ancora una volta l'approccio incomprensibile al cibo, inteso come tradizione, distintività, qualità, ma anche una mancanza di visione rispetto alla possibile penalizzazioni di settori di punta dell'economia europea, con drammatici effetti sull'occupazione.

ECONOMIA Pubblicate le istruzioni Agea per accedere agli aiuti per le aziende danneggiate

Peste suina, domande entro il 15 febbraio

Entro il 15 febbraio 2024 devono essere presentate le domande per accedere agli aiuti per sostenere le aziende suinicole italiane che hanno subito danni indiretti dalle misure di contenimento dei focolai di peste suina africana (movimentazione degli animali e commercializzazione dei prodotti derivati) nel periodo dal 1° luglio 2022 al 31 luglio 2023. I pagamenti dovrebbero partire dal 3 giugno 2024.

L'Agea ha pubblicato il 24 ottobre la circolare con le modalità di applicazione del decreto del Masaf del 29 settembre 2023. Le risorse disponibili sono pari a 19.644.443,25 euro: il 60% è destinato alle piccole-medio imprese e microimprese del settore della produzione agricola primaria, il restante 40% al settore della macellazione e della

trasformazione. Possono beneficiare degli aiuti gli allevamenti di scrofe da riproduzione a ciclo aperto, da riproduzione a ciclo chiuso e da ingrasso (comprensivi di allevamenti da svezzamento e magronaggio); macelli di suini e aziende di trasformazione della carne suina (prosciuttifici, salumifici, sezionatori) che si trovano in una delle seguenti condizioni: sono ubicati nei territori sottoposti a restrizione sanitaria, non hanno potuto utilizzare suini o carni suine provenienti dalle Regioni e territori interessati dalle restrizioni.

E infine gli stabilimenti autorizzati a esportare nei Paesi terzi nel 2022, ma che non hanno potuto effettuare le spedizioni di carni o trasformati a causa dei bandi sanitari delle Autorità estere e recepiti e notificati dal ministero della Salute italiano.

Le categorie merceologiche ammesse al sostegno sono: verri, scrofe, scrofette, suini da ingrasso, suinetti, prosciutti, prodotti di salumeria e tagli di carne suina.

I danni che potranno ottenere un risarcimento sono: deprezzamento dei riproduttori, dei suinetti, dei suini di allevamento e da macello per vendita anticipata o differita degli animali; mancata produzione per l'interruzione della riproduzione delle scrofe; prolungamento vuoto sanitario; costi di produzione per prolungamento allevamento (blocco movimentazione); danni stimati causati dalla riduzione della macellazione; distruzione e distoglimento della merce per mancato export; danni stimati causati dal mancato export. Per le imprese che non svolgono produzione primaria, i sostegni sono determinati fino ad un massimo 100% del danno stimato forfetariamente sulla base di una formula pubblicata nel decreto.

Anche per le Pmi e le microimprese della produzione primaria, l'aiuto è fino a un massimo del 100% del danno totale subìto ed è calcolato sulla base degli importi unitari indicati sempre dal decreto.

Approvata la riforma delle Dop e Igp

Semplificazione, maggiore protezione, sostenibilità, più potere ai Consorzi. Sono gli asset del nuovo regolamento dell'Unione europea per i prodotti Dop e Igp (vino, bevande spiritose e prodotti alimentari) sul quale è stato raggiunto un accordo con il Consiglio e la Commissione e che entrerà in vigore nei primi mesi del 2024.

Si parte da un nuovo quadro giuridico che prevede una procedura semplificata per la registrazione con l'unificazione delle norme attualmente in vigore per i tre settori, alimentare, vino e alcolici.

Riducendo i tempi si punta all'obiettivo di aumentare il numero di produttori del sistema Ig.

E' prevista poi una maggiore tutela delle Ig come ingrediente in un prodotto trasformato e in particolare on line.La protezione ex-officio varrà anche nei domini internet.

Viene riconosciuto il valore delle pratiche sostenibili (ambientale, economica e sociale) compreso il benessere animale.

La sostenibilità diventa così un ulteriore elemento di valorizzazione delle Ig. Il provvedimento attribuisce maggiore potere ai gruppi di produttori Ig che possono anche istituire un sistema volontario finalizzato a rafforzare la posizione nella catena del valore.

Introdotto l'obbligo di indicare nell'etichetta di una Dop o Igp del nome del produttore per garantire così la massima trasparenza ai consumatori. E infine si mette fine alle registrazioni di menzioni tradizionali identiche o che evocano nomi di Dop e Igp.

Come nel caso del Prosek.

Si mette così in atto una politica di valorizzazione di prodotti Dop e Igp che, secondo uno studio realizzato recentemente dalla Commissione Ue, hanno un valore delle vendite doppio di prodotti simili senza certificazione e che dunque potranno portare ulteriore benefici all'economia agricola europea.

"Con la riforma del sistema europeo delle denominazioni di origine (IG) si tutela il primato italiano nell'Unione Europea con 885 prodotti riconosciuti, tra alimentari e vini, che sviluppano un valore di quasi 20 miliardi di euro con il contributo di oltre 86mila operatori. E' quanto afferma il Presidente della Coldiretti Ettore Prandini in riferimento all'approvazione definitiva della riforma delle Indicazioni geografiche (IG) dopo due anni di negoziato.

"Dalla difesa del sistema delle indicazioni geografiche europee dipende la lotta al falso Made in Italy alimentare che nel mondo vale oltre 120 miliardi di euro" afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che "il contrasto alle imitazioni aiuta la crescita di un sistema che oltre all'impatto economico ed occupazionale rappresenta un patrimonio culturale ed ambientale del Paese.

Un ringraziamento – precisa Prandini – va al relatore per il Parlamento Europeo Paolo De Castro per aver ottenuto un importante risultato che rafforza il sistema delle Indicazioni Geografiche".